Mario Bolognari

Editoriale

Chiudiamo i nostri primi otto anni con questo sedicesimo numero di Humanities. Ricco e quanto mai multidisciplinate, visto che abbiamo tutti i quattro settori rappresentati: la storia, la geografia, l'antropologia culturale, la sociologia. Qualche firma già presente in precedenti nostri fascicoli e nuove collaborazioni, soprattutto di giovani studiose e studiosi.

Come già fatto in tutti i precedenti numeri, abbiamo suddiviso i contributi in due sezioni fondamentali: i saggi e i work in progress. I saggi sono a cura di studiosi senior, accademici e ricercatori di consolidata esperienza; i work in progress, invece, sono contributi di giovani studiosi, dottorandi di ricerca o laureati magistrali promettenti. Poi, sempre nel solco dello schema collaudato, abbiamo una recensione e le immagini, una sezione, questa, che riscuote molto successo. Questa volta abbiamo scelto delle immagini del 2011, scattate in Etiopia meridionale, nella valle dell'Omo, in un villaggio Mursi situato all'interno di un parco nazionale controllato dal governo federale di quel Paese. Gli scatti sono di Angelo Catalano, un volontario dell'"Axum", una associazione di cooperazione Italia-Etiopia, durante un survey del gruppo di ricerca dell'Università di Messina. Interessante è la evidente rappresentazione "turistica" degli abitanti del villaggio che doppiano se stessi, popolo Mursi, universalmente conosciuto attraverso le ricerche etnografiche e i volumi patinati di noti fotografi specializzati in "etnicità".

I saggi sono di Giuseppe Avena, sul profilo dei visitatori di aree archeologiche della Calabria, di Antonella Cava e Assunta Penna, sullo spinoso tema della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, di Marcella Di Franco, sulla battagli ispano-austriaca di Francavilla di Sicilia di trecento anni fa, di Benedetta Panchetti e Marcello Mollica, sulle questioni politiche del Libano di Hezbollah, ala luce del conflitto siriano, e di Corradina Polto, sulla figura, invero molto interessante, di Giovan Battista Nicolosi, definito un geografo dimenticato.

I Work in progress, invece, sono di Flaviana Astone, sull'immagine della Sicilia, così come viene fuori in un romanzo inglese del 1905, *The Call of the Blood di Hichens*, di Stefano Crisafulli, sull'importante evoluzione del turismo nell'isola di Malta, di Eugenio Enea, sulla fine del socialismo reale come rappresentata dai periodici anarchici italiani, di Salvatore Pantano, sulla figura di Simona Mafai, militante comunista romana trasferitasi in Sicilia nel secondo dopoguerra, e di Angela Princiotto, che riporta una parte del proprio lavoro etnografico tra gli emigrati siciliani a Perth, in Australia.

Interessante visione di particolari fenomeni che attraversano il mondo contemporaneo e la sua capacità di suscitare riflessioni, approfondimenti, analisi molteplici. In particolare, una serie di indagini sulla capacità del moderno globo di governare conflitti, vere e proprie guerre, differenze e somiglianze, convergenze e contrapposizioni, innovazioni e tradizionalismi. Ancora una volta questa rivista scientifica aderisce in pieno al tumulto delle idee e della ricerca umanistica e sociale. Un percorso progressivo e coerente con la piena convivenza e compartecipazione di studiosi anziani e giovani, in alcuni casi giovanissimi.

Buona lettura e buona visione.